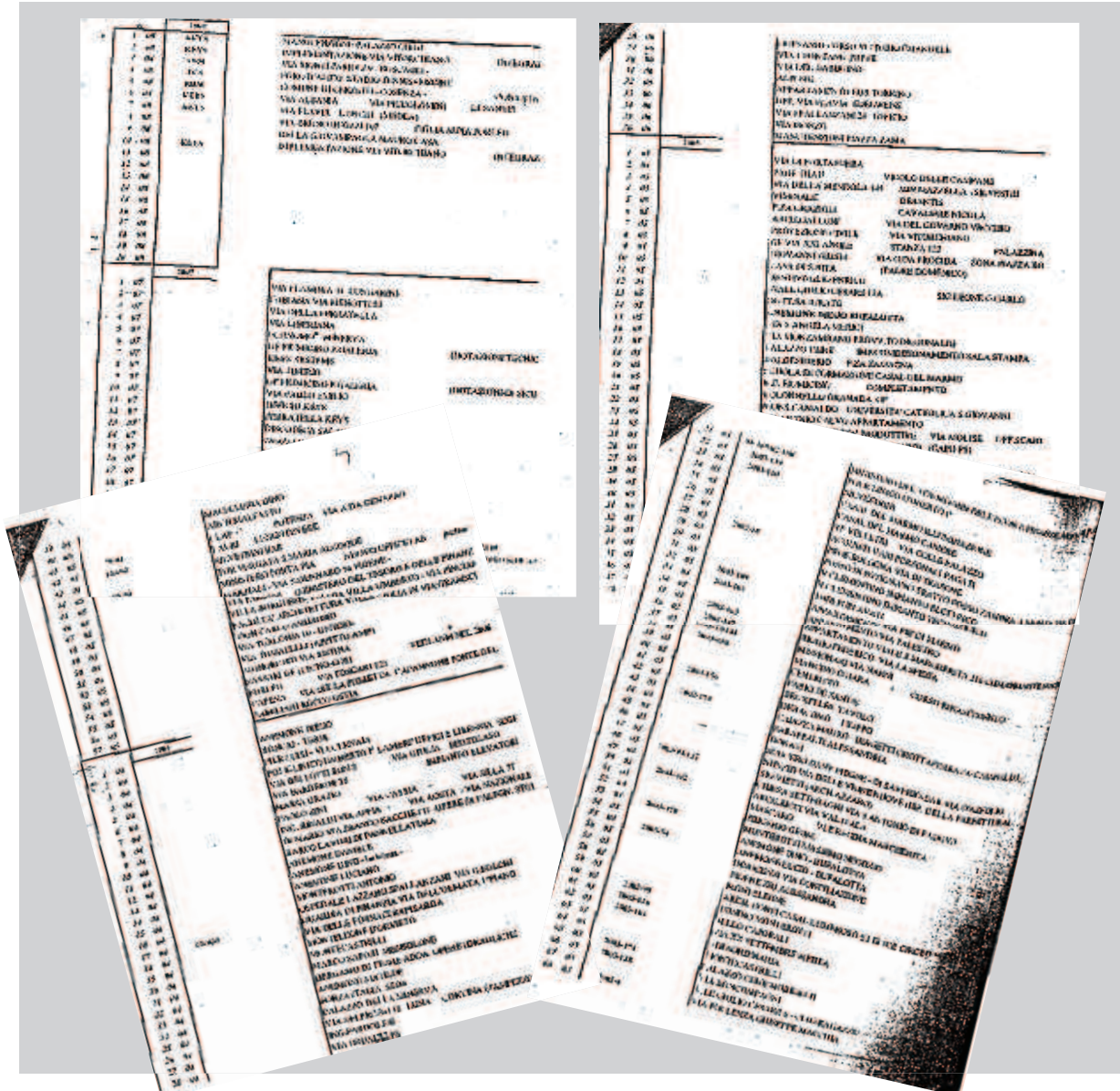


«Quello che secondo mio padre ha fatto Dell'Utri in tutta la sua vita con Berlusconi era di far fare gli attentati alla Standa perché poi sapeva a chi rivolgersi e il finto rapimento del figlio che poi risolveva lui. Per mio padre Berlusconi è una vittima della mafia, forse il più grosso imprenditore sotto ricatto della mafia». Lo ha detto Massimo Ciancimino a cnrmedia.

Le carte



Tra i palazzi dei Parioli voci di una nuova «affittopoli» dei vip

Non c'è solo la casa di via del Fagutale. Lo scandalo che ha costretto Claudio Scajola a dimettersi, perché - dichiarazione che ha fatto il giro del web - «un ministro non può sospettare di abitare in una casa pagata da altri a sua insaputa», ha risollevato il coperchio su Affittopoli. Una città fatta di cartolarizzazioni, convenute pochissimo allo Stato e tanto agli speculatori. Abitata da politici e vip, che la casa non la pagano o non la pagano come gli altri.

Favoriti. Che adesso però tremano all'idea di fare, mutatis mutandis, la fine di Scajola. O comunque di essere pizzicati in casa propria. Le voci si rincorrono nei palazzi della politica. A volte più che di voci si tratta di vecchie inchieste, sopite. Come che ha per oggetto l'elegante comprensorio di via delle Tre Madonne 18, nel cuore dei Parioli. Eleganti palazzi fatti costruire negli anni '30 dall'Ina Case e, passato poi, negli anni delle cartolarizzazioni per una serie infinita di scatole cinesi, dietro una catena di proprietari che vanno nel tempo da Tronchetti Provera a Ligresti. Poco interessati a

Non c'è solo la cricca. Così si può pagare meno la casa rispetto ai comuni mortali

guadagnare vendendo, molto di più a concedere in affitto a vip e politici una casa da sogno.

Già dimora dell'ex ministro Rocco Buttiglione, ora presidente dell'Udc. «Condominio furbetti», l'aveva battezzato l'Espresso, che nel 2007 vi aveva sorpreso l'ex ministro Rocco Buttiglione, ora presidente dell'Udc, il figlio del presidente della Consob Marco Cardia, e le due sorelle Geronzi con rispettive famiglie. sono tutti ancora lì.

In buona compagnia. Perché nel «palazzo dei famosi», Dagospia avrebbe pizzicato nel frattempo anche il finiano Italo Bocchino e il direttore generale della Rai Masi. E a breve si dovrebbe unire al condominio anche il ministro Brunetta. Mister trasparenza che interpellato da Oggi sulla sua abitazione per ora ha preferito tacere. «Anche Fini era venuto a vedere una casa, ma poi non l'ha presa», racconta un inquilino ben informato. ♦

I nomi eccellenti nelle liste di Anemone dall'inchiesta di Perugia

IL DOCUMENTO Ecco i fogli con la lista di Anemone. Quattrocento nomi tra i quali spiccano quelli del capo della Protezione civile Guido Bertolaso, dell'ex ministro allo Sviluppo economico Claudio Scajola, di funzionari di primo piano delle Infrastrutture e di uomini dello spettacolo come Pupi Avati.

vori, tutto regolarmente pagato»).

I grand commis, i direttori generali dei ministeri, coloro che detengono veramente il potere perché sopravvivono alle maggioranze politiche, sono l'altra grande categoria di beneficiati. Oltre i già noti Della Giovampaola, Rinaldi, Balducci, spuntano la signora Nastasi (moglie di Salvo, dg dei Beni Culturali), Aiello (Giacomo, capo dell'ufficio legislativo della Protezione civile, colui che prepara ordinanze e bandi di gara), Gaetano Blandini (direttore settore cinema presso il ministero dei Beni Culturali), Mauro Masi, dg Rai, che vive in una delle case dei figli di Balducci pagate con gli assegni di Zampolini, Giancarlo Innocenzi dell'Agcom, «Rino», cioè Settembrino Nebbioso, potente ca-

**INCALZA: SONO INNOCENTE**  
Ercole Incalza professa la sua innocenza in una lettera inviata al ministro Altero Matteoli che presto lo incontrerà. Lo rende noto il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti.

po di gabinetto del ministero della Giustizia ai tempi di Castelli e ora con Alfano, la dottoressa Iurato, direttore al Viminale per la logistica e le caserme. Non può non venire in mente quanti appalti per le caserme ha vinto Anemone in questi anni.

E poi la chiesa: lunghissimo

l'elenco di chiese e conventi, sacerdoti e suore, da don Camaldo a don Evaldo passando per il cardinale Silvestrini. E le forze armate e dell'ordine: nella lista dei favori e dei lavori vince in assoluto la Guardia di Finanza (generale Poletti e varie caserme tra cui via dell'Olmata, il Tributario, chi fa le indagini), per l'Arma è servito il generale Savino («parquet, cucina, scala, armadi, porte»). Interventi di falegnameria anche presso le abitazioni dell'ex capo della polizia Gianni De Gennaro e di quello attuale, Antonio Manganeli. E poi i registi (Pupi Avati), i produttori (Occhipinti), anche qualcosa a Cinecittà. Non può mancare palazzo Chigi. Anemone segna, tre le altre cose, «letto» e «cucina». È l'anno 2003. ♦